

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Esce il Giovedì e la Domenica

Udine 2 agosto.

Finchè continuano le velleità del nobilume, le

Firenze, 29 luglio.

Noi abbiamo però l'esercito in posizione di combattere, abbiamo occupato in parte il Trentino, abbiamo pieni i depositi di altri soldati, parecchie migliaia di Veneti che verranno indietto dalla Prussia, la possibilità di fare la coscrizione nel Veneto, di levare volontari nelle nostre montagne, il movimento del Triestino ed Istria, la flotta che può riprendere il mare, dopo avere supplied con altri lo-

gni ai manenti. L'Austria ha molto forza, ma i suoi popoli sono più stanchi ed esauriti dalla guerra, che non siamo noi.

Dopo tutto ciò non dico che si verrà alla guerra, ma che si potrebbe venire o che forse non cederemo se non alla pressione di altra potenza.

Si crede che, non accettando l'Austria le nostre proposte, e se si piegasse ad altre peggiori, Ricasoli e Visconti-Venosta si ritirerebbero. Ce ne dovrebbe in questo momento; poichè la situazione interna si peggiorerebbe. Quello che sappiamo si è, che i nostri uomini di Stato si dimostrano molto fermi, e che è quindi debito della nazione di sostenersi fortemente dinanzi alla pressione dello straniero. Bisogna che noi supponiamo tutti che domani si possa andare alla guerra, sebbene sia più probabile la pace.

Il Governo ha obbedito all'opinione pubblica, ed ha tolto il comando della flotta all'ammiraglio Persano ed al suo capo di stato maggiore d'Amico. La condotta del Persano nella battaglia di Lissa, il suo abbandono del Re d'Italia per l'Affondatore, la mancanza di ordini ad una parte della flotta che rimase inoperosa, mentre l'altra parte agiva senza ordini e senza ordine, sono sufficienti capi d'accusa, perchè possa venire tradotta dinanzi ad un consiglio di guerra. Ci sarà poi un'inchiesta anche sullo stato della flotta quando venne posta in assetto di guerra.

C'era grande bisogno di dare questa soddisfazione all'opinione pubblica. L'Austria, dopo il fatto di Lissa si dà una grande aria, e si dà per padrona dell'Adriatico. L'Italia è posta ora nella necessità di farsi una flotta, la quale superi di gran lunga in numero e qualità l'austriaca. La inchiesta deve far cessare certi disordini che c'erano nella amministrazione; ed inoltre occorre che si ponga fine ad un certo antagonismo tra Genovesi e Napoletani. Comunque sia, l'Italia non può rimanere nelle condizioni presenti, e sarà costretta ad accrescere o migliorare la sua flotta a qualunque costo. L'Adriatico, o Golfo di Venezia non può diventare mare austriaco, come se ne vantano i fogli di Vienna. A Venezia poi si deve dare una buona scuola di nautica, per riavviare al mare la gioventù del ceto medio. Senza di questa, la povera Venezia non si rimetterà e diventerà soltanto un albergo per gli oziosi.

Tutti sono rimasti meravigliati che durante la guerra la reazione non abbia fatto alcun serio tentativo nelle provincie meridionali. Questo fatto equivale ad una grande vittoria dell'Italia. Gli stessi principi spalestati cominciano a riconoscerlo. Il Borbone si appresta a lasciare Roma, essendo anche abbandonato dai suoi partigiani. Come accade dei poteri che sono destinati a cadere per sempre, che si rendono anche ridicoli, avvenne anche di questo un caso che mostra la natura della corte borbonica. Per far danari, coloro che circondano il Borbone, pensano di distribuire ordini a molte persone di Roma, e poi mandano a riscuotere certe tasse dai nuovi decorati! La corte romana si trova anch'essa in tristi condizioni, e non sa a quale santo votarsi, se emigrare, o trattare col Re d'Italia. Non s'aspettavano che l'Austria cedesse il Veneto.

Qui si sta lavorando per la pubblicazione della legge elettorale comunale da applicarsi al Veneto, e per quella della legge di pubblica sicurezza colle necessarie modificazioni.

Sul combattimento di Versa del giorno 26 luglio possiamo aggiungere nuovi particolari, che ci vengono comunicati da chi è in piena conoscenza del fatto.

La seconda sezione del primo Squadrone dei Lancieri di Firenze comandata dal capitano Filiberto Bauvier, savojardo e decorato della medaglia del valor militare, si spingeva alla carica contro i pezzi dell'artiglieria nemica collocati sulla strada. Il movimento della cavalleria venne inceppato nei timoni e nei finimenti della nostra batteria, i cavalli della quale si erano talmente spaventati da non poter mettere i pezzi in battaglia. Da qui cominciò un orrendo sterminio di cavalli.

Il Luogotenente sig. Pietro Coda di Biella, pur decorato della medaglia del valor militare per i servizi resi contro il brigantaggio, ferito gravemente venne fatto prigioniero. Il Sottotenente sig. Enrico Marozzi di Pavia, cui fu ucciso il cavallo nell'avventarsi contro la batteria, si trova a piedi circondato dagli austriaci, sotto nel campo nemico ove è fatto prigioniero, senza però che gli venisse levata la spada. Se non che chiamati gli austriaci sulla strada da una nuova carica della nostra cavalleria, il sottotenente Marozzi ha potuto fuggire assieme al fuere e con altri 10 uomini dello stesso squadrone. Anche il capitano sig. Bauvier ebbe il cavallo ferito da una palla.

Fatta la rassegna la mattina seguente si trovarono mancanti 32 cavalli, sopra 45 che componevano la sezione. Si

vanno raccogliendo gli uomini sbandati e quelli che taceri o senza armamento hanno potuto evadere dalle mani del nemico. Lo squadrone non ha che 2 morti o 6 feriti, e 14 mancanti che sono tuttora dispersi. In questo fatto venne specialmente rimarcata la eroica intrepidezza del sergente Bassani, nella carica indescrivibile, il quale ha riportato 6 ferite, 5 di sciabola ed una di fuoco.

Questa carica, combattuta con tanto valore dai Lancieri di Firenze, ha avuto per effetto di salvare due compagnie di Bersaglieri minacciate dall'artiglieria austriaca appostata sulla strada.

— Leggesi nel Nuovo Diritto:

La diplomazia vuole molto ristretti i nostri confini. Non è il Tirolo soltanto che ci nega, consigliandoci la stessa Francia a non averne soverchia pretesa; non è Trieste con l'Etruria che noi stessi con riprovevole rassegnazione ci prestiamo a sacrificare, ma è la Venezia stessa che con uolta insistenza si vuole limitata al Tagliamento e non estesa nemmeno all'Isonzo. Le Alpi non debbono più esserci di confine, né di difesa.

— Si dice che l'Austria insista a non voler cedere la Venezia direttamente all'Italia. La Corte di Vienna dice che la cessione è stata fatta alla Francia, e che essa non può più recedere dalla fatta promessa. Si aggiunge, per contro, che il governo italiano abbia dichiarato che in questo caso, quando cioè la cessione non gli venga fatta direttamente dal governo austriaco, esso governo italiano non assumerà il debito spettante alle provincie venete. L'Italia reclamerebbe quindi i capi d'arte e i documenti pubblici che l'Austria si crede voglia portar via da Venezia.

— Leggiamo nel Sole:

Un nostro telegramma ci fa sapere che a Vienna ebbero luogo dei tumulti colla grida: *Abbasso l'imperatore, viva la guerra.*

Al campo di Florisdorf sul Danubio scoppiò una sedizione militare.

Gli ufficiali superiori austriaci minacciano di dimettersi in massa.

— Si legge nella Gazzetta di Firenze:

Alcuni giornali hanno parlato dell'adesione offerta dal generale Cialdini in seguito alla notizia dell'armistizio.

La verità è che il Cialdini aveva offerto la sua dimissione motivata non dall'armistizio, ma dal modo nel quale lo aveva saputo.

Era questione di fama, che tra uomini di alto carattere come Ricasoli e Cialdini non poteva non accomodarsi e si è, come crediamo, favorevolmente accomodata.

— Ecco, secondo una corrispondenza dal campo al Panjola, la nuova formazione dell'esercito italiano mobilitato:

Comandante in capo di tutte le forze mobilitate S. M. il Re.

Capo di stato maggiore, generale Lamarmora.
Sottocapo di stato maggiore, maggior generale Buriola.
Comandante generale d'artiglieria, luogotenente generale Valfré.

Comandante generale del Genio, luogotenente generale Menabrea.

Intendente generale dell'esercito, maggiore generale Bertoldi Viale.

Comandante generale dei Carabinieri, maggiore generale Serpi.

Comandante superiore del Treno, luogotenente colonnello Bainomoli.

Capo del servizio sanitario, ispettore Cortese.

Avv. generale dell'armata, sostituto avv. generale Castellini.

Corpo del servizio veterinario, ispettore Perosino.

Corpi sotto l'immediato comando di S. M. il Re.

Il corpo Cacciatori. Capo di stato maggiore colonnello Eschilber.

61 Divisione Casenz. Capo di stato maggiore Incisa.

9a Divisione Gorana. Capo di stato maggiore Chiron.

19a Divisione Langoust. Capo di stato maggiore Lucina.

111. Corpo Della Rocca. Capo di stato maggiore colonnello di Rohitaut.

4a Divisione Mignana. Capo di stato maggiore Consalvo.

10a Divisione Angioletti. Capo di stato maggiore Calini.

16a Divisione Umberto di Savoia. Capo di stato maggiore De Sonnaz.

Divisione cavalleria Griffati.

Corpo dei volontari italiani. Generale Garibaldi.

Capo di stato magg. maggior generale Fabrizi.

Intendente generale, colonnello Acerbi.

Capo del servizio sanitario, Bertani.

Corpo di Spedizione.

Comandante in capo generale Cialdini

Capo di stato maggiore, generale Piali Caselli.

Sottocapo di stato maggiore, tenente colonnello Minonzi.

I. Corpo Pianelli Capo di stato maggiore Pazzolini.

1a Divisione Revel. Capo di stato maggiore Pozzolini.

2a Divisione Bossolo. Capo di stato maggiore Olivero.

8a Divisione Campana. Capo di stato maggiore Billi.

IV. Corpo Pettiti. Capo di stato maggiore tenente Colonnello De Sauget.

7a Divisione Bizio. Capo di stato maggiore Di San Marzano.

9a Divisione Cugia. Capo di stato maggiore Scrom.

8a Divisione Della Chiesa. Capo di stato maggiore Primerano.

V. Corpo Cadorna. Capo di stato maggiore tenente colonnello Campo.

11a Divisione Casanova. Capo di stato maggiore Chiarle.

11 Divisione Ricotti. Capo di stato maggiore Albini.

13a Divisione Mezzacapo. Capo di stato maggiore Baulina.

VI. Corpo Brignone. Capo di stato maggiore colonnello De Vecchi.

14a Divisione Chiabrera. Capo di stato maggiore Galli della Mantica.

15a Divisione Medici. Capo di stato maggiore Guidotti.

20a Divisione Franzini. Capo di stato maggiore N. N.

Corpo di riserva, De Sonnaz.

3a Divisione Guzzani di Treville. Capo di stato maggiore Mazza.

17a Divisione Sacchi. Capo di stato maggiore Milton.

RECENTISSIME.

La tregua fra l'Italia e l'Austria è prorogata per altri otto giorni.

COSÌ DI CITTA'

— Il Municipio, caduto di un subito nel mare magno di ogni affare, pretese accendere da solo a tante e varie faccende e si trovò inaspettato e inceppato nell'andamento delle cose. In questi momenti di patriottico entusiasmo il Municipio avrebbe avuto moltissime persone oneste che si sarebbero prestate nell'accendere onorariamente alle varie partite della comunale gestione. All'invece il Municipio, quando noi accennammo ai difetti, tentò supplire con nomine di due commissioni per due singoli oggetti, nelle quali vennero a gala i soliti nomi. Possibile che non vi siano altre persone oneste?

— La ex Congregazione provinciale, dopo il fiasco nella presentazione all'ill. gen. Cialdini, di cui la lettera già pubblicata, ne tentò un secondo cercando presentarsi a S. M. il Re. E quasi tutto questo fosse poco, la ex Congregazione mandava di questi giorni al Municipio un avviso che per ora pensava di non riscuotere la seconda rata del prestito. Ecco gli uomini vecchi, che non si accorgono nemmeno dei cambiamenti politici che accadono in casa propria. Ecco uomini che perfino ignorano il regio Decreto 18 luglio 1866.

— Il Municipio, in questi momenti di straordinario lavoro, pensò di spedire il Podestà con altri due cittadini a S. M. il Re per fare atto di omaggio, quasi che S. M. non avesse altro pel capo nelle attuali circostanze. La nomina dei due compagni di viaggio cadde, come di metodo, sui soliti uomini vecchi.

— Un membro primario del Municipio pregava l'ill. gen. Cialdini di non mandare a Udine né feriti né ammalati, temendosi il contagio. E ben a ritenersi come dovesse essere accolta questa preghiera. Ecco un altro uomo che non può reggere al posto.

— Il pane venale è di una confezione orribile ed insalubre. Fu reclamato al Municipio, il quale inviò i querelanti alla Sezione di polizia. Il pane continua ad essere pessimo, essendochè non siensi nemmeno presi a calcolo i reclami.

— Il Comitato per gli alloggi militari riferì al Municipio che gli alloggi si trovano metà inservibili, e metà senza biancheria. Il Municipio si tiene in silenzio; la Impresa Juri intasca il danaro, e noi paghiamo le imposte.

— Sabato la Compagnia Nazionale diretta da Enrico Rossi darà corso ad alcune rappresentazioni drammatiche.

LUIGI PAJER

DENTISTA MECCANICO DI UDINE

offre l'opera sua GRATIS

AI MILITI ITALIANI

tutti i giorni dal mezzodì alle 2 pom.

Mercoledì, calle Pulesi.

QUINTO VATRI redattore responsabile.